

Leggere per respirare

Recensione – Il silenzio dell’acciuga

Il silenzio dell’acciuga è uno di quei libri di cui non si sa mai come parlarne. Si ha la costante paura di dire poco o troppo.

Racconta la vita di Tresa, attraverso cui conosciamo anche il fratello e qualcosa sui solo genitori, in seguito zia Rosa e altri personaggi che avranno un ruolo rilevante all’interno della storia, come Giuseppe.

I gemelli sono orfani di madre e il padre vuole farli crescere uguali, questo sta a significare che Tresa deve essere come suo fratello, dall’abbigliamento ai comportamenti.

Nelle parole di mio padre essere femmina era una condanna a sembianze e modi d’essere a cui era meglio stare alla larga. Non dovevo cedere alla leggerezza – era questo che mi diceva –, non dovevo farmi crescere i capelli o agghindarmi con fronzoli che potevano rendermi desiderabile a occhi estranei.

In seguito i due bambini vengono affidati a zia Rosa, una donna forte e indipendente, che se ne prende cura come una madre. Grazie a lei Tresa scopre la sua femminilità e inizia a staccarsi dalla figura di Gero che inizialmente non riesce ad accettare questi cambiamenti.

Essere femmina non aveva niente a che fare coi capelli, con i vestiti, con le cianfrusaglie che mio padre mi aveva vietato persino di desiderare. Non c’entravano – diceva – i modi di fare e di atteggiarsi dolci, la prudenza dei gesti. Solo una cosa c’entrava, e mentre lo diceva Rosa stringeva entrambi i pugni per darsi più tono, solo una cosa: la libertà. La libertà di essere quello che volevo essere, quando volevo. Ne fui sollevata. [...] Cominciai a prendere familiarità con la mia pelle, a non vergognarmi per i miei capelli che crescevano o per la vanità

che ogni tanto mi prendeva quando mi ritrovavo sola davanti allo specchio. Cominciavo a osservarmi, forse per la prima volta. A notare i tratti unici del mio viso e del mio corpo, quelli che non ricordavano niente e nessuno ed erano solo miei. E ogni giorno di più smettevo di somigliare a mio fratello, al suo essere maschio, al suo fascino denso che non mi apparteneva, e mi toglievo di dosso il rigore a cui ero stata costretta.

I gemelli iniziando ad andare a scuola, Gero riesce a includersi con i suoi compagni a differenza della sorella che viene emarginata e fa amicizia solo con Sasà anche lui escluso dal gruppo, e viene soprannominata Masculina, che significa acciuga, per il suo aspetto fisico. Questo soprannome darà vita a una parte del titolo. (“Il silenzio” perché Tresa è una bambina silenziosa e coverà sempre ogni cosa dentro di sé senza comunicarla agli altri).

È un romanzo intenso, ricco di contenuti e tematiche che offrono molteplici spunti di riflessioni soprattutto sulla figura femminile e attraverso l’ambientazione (Sicilia, anni Sessanta). Questo possibile attraverso il personaggio di Tresa che ci racconta la sua crescita, lo scoprirsi donna, l’innamoramento e l’amore, il silenzio che in un certo senso è costretta a mantenere, la sofferenza.

Patrizia Ferri

<https://leggereperrespirare.blogspot.com/2020/03/recensione-il-silenzio-dellacciuga.html?m=1&fbclid=IwAR3RSGUZ9rHzgM5IAPCo00k97CpxTyx8iJ4rEJonw5o4GxTtfnhIOtqAi4>